



HAL
open science

Admiel Kosman, Siamo giunti a Dio

Admiel Kosman, Davide Mano

► **To cite this version:**

Admiel Kosman, Davide Mano. Admiel Kosman, Siamo giunti a Dio. Nuovi argomenti, 2007, Schiavi e Schiavitù, 37. hal-01389607

HAL Id: hal-01389607

<https://hal.science/hal-01389607>

Submitted on 28 Oct 2016

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Nuovi Argomenti, vol. 37: Schiavi e Schiavitù, January-March 2007.

ADMIEL KOSMAN

“SIAMO GIUNTI A DIO”

Traduzione dall'ebraico di Davide Mano

Nato a Haifa nel 1957, Admiel Kosman è docente presso il Dipartimento di Studi Religiosi dell'Università di Potsdam, e direttore accademico del Geiger College, Seminario liberale per rabbini di Berlino. Ha pubblicato 7 libri di poesia e curato (con Meiron Eizakson) un'antologia di poesia religiosa ebraica. Kosman scrive regolarmente sul quotidiano israeliano *Ha'aretz*, dove la sua colonna *Otzar Katan* (Piccolo tesoro) propone in chiave postmoderna un'analisi di testi e racconti tratti dalla tradizione ebraica rabbinica.

Con la collezione *Smartutim Rakim* (Soffici stracci, 1990) ha riscosso il primo grande successo a livello nazionale. Nel 1992 ha ricevuto il Premio del Primo Ministro per l'opera letteraria, nel 1998 ha vinto il Premio Brenner per la collezione *Higa'nu le-Elohim* (Siamo giunti a Dio). Le sue poesie sono state tradotte in diverse lingue. Suoi componimenti sono apparsi su *Modern Poetry in Translation*, *Poetry International*, *Lyric*, *Leviathan Quarterly* e altri periodici. Una scelta di sue poesie in traduzione inglese è stata inclusa nell'antologia *No Sign of Ceasefire* (Skirball, Los Angeles), apparsa nel 2002 a cura di Warren Bargad e Stanley Chyet. In qualità di autore rappresentativo della poesia ebraica religiosa, Kosman è stato invitato da Czeslaw Milosz e Wislawa Szymborska a Cracovia per il meeting intitolato “Tra Canto e Preghiera”.

Nel corso degli anni ha pubblicato diversi articoli su *aggadah*, *halakhah* e pensiero religioso, in riviste accademiche tra cui *Harvard Theological Review*, *Hebrew Union College Annual* e *Jewish Studies Quarterly*. Il suo libro *Masekhet Gevarim* (Trattato degli Uomini: Rav e il macellaio e altri racconti – a proposito di umanità, amore e autenticità nei racconti aggadici e hasidici) è uscito in ebraico nel 2002 per la casa editrice Keter.

Tra rotture e ricostruzioni, con la poesia di Admiel Kosman è nato in Israele il tentativo ardito di creare un nuovo stile di scrittura per il poetare religioso, un *piyyut* ebraico anarchico, in conflitto con le formalità della sintassi rabbinica e lontano dalle gerarchie delle accademie.

Le poesie qui pubblicate in traduzione italiana sono tratte dalla raccolta “Siamo giunti a Dio” (1998).

(D.M.)

SALMO

Amen, che Tu ci voglia fare minuscoli. Piccolissimi,
per favore, al di sotto delle Tue giganti galassie.
Amen, che Tu ci voglia fare piccolissimi, una spanna,
sotto le galassie, i soli, le vie lattee,
le acque e la Tua possente luce.

Amen, che Tu ci voglia fare di un'altra misura,
piccolissimi, quasi impercettibili, incapaci
di capire e di vedere cosa c'è in Te e cosa no.
Perché dovrebbe disturbarti tanto? Potresti farci
piccini piccini, una spanna, noi per questo Ti sapremo
lodare in eterno, Amen.

POETI

Per chi non ci conosce, eccoci qua, con permesso: noi pisciamo.
Sono anni che insieme, dall'alto, pisciamo un concentrato
sul mondo intero, su terre, su mari, sui colli che stanno intorno,
sui monti imperiosi, pisciamo con arco gioioso, su tutte
le nubi bianche, pisciamo con arco triste, spruzziamo
succo giallo concentrato. Devi sapere che l'urina
è come un enorme specchio, l'immagine riflessa,
traslucida e veritiera delle trame del nostro vivere,
- sin dalle interiora, da dentro, dal profondo e dal nascosto -
dell'essenza prima; sin dal principio della nostra esistenza,
è l'atomo, la base, la nostra vitalità, il tutto.

Al momento stiamo pisciando da destra a sinistra.
In piccoli cerchi, come avvoltoi, giriamo sopra di voi.
Con delicatezza, grazia, fluida destrezza,
un'unica goccia -
alla fine, al termine, all'ora ultima
di tutta l'esistenza umana,
dondolando nell'aria, piacevole e leggera,
comodamente, come veleno molto concentrato,
come una bomba lanciata da una torre, cadrà

una goccia di poesia, sul lago di sotto.

POESIA

Ecco, il silenzio si scioglie tra i seni della sera,
un ingombro possente di grandi e soffici nubi sopra il lenzuolo
dell'orizzonte. Poco più giù, in basso, come a dividere
il mondo in due con una linea rossa, arde la fila temeraria
delle mutande appese della giornata.

In cielo con l'inchiostro dei segreti son già scritte le proibizioni.
I dieci detti incisi che sono stati dati in dono al popolo.
Espliciti. Espliciti e complicati come mai ce ne furono.
Nessuno può più sbagliarsi quanto a territori pericolosi!

Ma sotto, ascolta, proprio da sotto e oltre le recinzioni,
sotto il naso di Dio, c'è un poeta. Tremante. Magro. Pallido.
Striscia come una piccola lucertola sotto la recinzione,

dentro l'oscurità che scambia i colori. Scala lento la parete,
perché è cieco. Su un enorme stupefacente graffito, segna
parola per parola tutta la poesia. Sotto il naso di Dio.

Hai capito? Sotto il Suo naso passeranno quei versi maledetti!

SIAMO GIUNTI A DIO

Siamo giunti a Dio.
Del tutto per caso. Di fatto, l'abbiamo incrociato.
Eravamo nel mezzo del cammino, nel declivio del monte,
con tutto il grosso bagaglio degli asini,
quando ad un tratto, nel curvare della via, volgendo lo sguardo,
l'abbiamo incrociato.

Anch'Egli ci cercava,
come si cerca una pietra preziosa, disse, una perla,
proprio come un oggetto smarrito.
Quando così, del tutto per caso,
per pura coincidenza, nel mezzo del cammino, siamo giunti
alla Terra Promessa,
vale a dire, siamo giunti a Dio,
e ci siamo presi assoluto riposo dalla vita.
È stato del tutto per caso, ovvero,
nel mezzo del cammino, quando siamo scesi dal monte,
gli asini con le bisacce sono rimasti indietro,
hanno ceduto, piegate le ginocchia nel cantone angusto.
Il caldo era pesante e insopportabile.

All'estremità del sentiero l'abbiamo incrociato.
Andava e veniva. Proprio nel mezzo si stagiava.
Ma senza alterigia. Andava e veniva,
fine come un capello, lungo la linea d'angolo,
all'estremità del sentiero l'abbiamo incrociato,
era alla disperata ricerca
della pietra preziosa. Della perla.

Noi, da parte nostra, eravamo a mezza via e
avevamo svoltato indietro per il ritorno.
Forse avevamo visto una buca. Forse era una cisterna,
e abbiamo deviato dal sentiero per un attimo.

Ma il caldo era pesante e insopportabile,
e il mondo ardeva come una fornace.
È stato allora che i cieli interi si sono aperti davanti a noi
come lo strappo di una cerniera lampo.
E con piacere i nostri occhi riarsi hanno contemplato

ciò che nessun essere umano e mortale ha mai visto
da quando Dio ha creato l'uomo per governare
su quest'arida terra.

PIYYUT

Da recitare in occasione dei Giorni Terribili. Basato su un fatto spiacevole accaduto all'autore e alla sua consorte nel mese di Tammuz 5745

Ti invierò un fax e sarò molto breve
per non infastidire il buon creatore del tempo
creatore del passato creatore del futuro creatore
di tutto creatore di varietà di frutti
creatore del frutto della terra benedetto il creatore
delle disgrazie crea tutto bello e secondo il suo tempo

benedetto il creatore terribile grande il suo operato
creatore di varietà di urlo e lamento
creatore dotto scopritore e inventore
di forme sottili e delicate di bassezza
nelle alte sfere nelle basse sfere in tutto l'esistente
creatore del legno creatore di ferro creatore di carta
creatore bello e rassicurante
influenza tutta la comunità

creatore del frutto della parola dell'amore
e della composizione creatore dei ciechi

creatore dei sordi creatore di belle forme
di prepotenza sul mercato
grandi sane e nuove
creatore delle varietà sessuali delle unioni
del coito creatore di varietà di posizioni
creatore dei toni dei sospiri liberati dal di dentro
istinti forti come i venti tutto è bello e secondo il suo tempo

benedetto il creatore terribile grande il suo operato
creatore di varietà di urlo e lamento
creatore dotto scopritore e inventore
di forme sottili e delicate di bassezza
nelle alte sfere nelle basse sfere in tutto l'esistente
creatore del legno creatore di ferro creatore di carta
creatore bello e rassicurante
influenza tutta la comunità

creatore di demoni e angeli tutti sudditi dei loro tempi dei loro colori
del giorno della notte e dei modi con cui si diffondono sullo specchio
sul letto sull'armadio sulla cassapanca benedetto benedetto benedetto tu sei benedetto
creatore del frutto del silenzio benedetto creatore di varietà di paura terrore tremito di varietà di
malvagità
del male di vesti e abiti delicati come mussolina di fini astuzie e di pure intenzioni
di rotondità e tortuosità di belle taglie e di sottili vestaglie
fino alla nudità della vergine spirituale benedetto benedetto benedetto
sei tu benedetto creatore del pantano dentro benedetto creatore del fango

benedetto il creatore terribile grande il suo operato
creatore di varietà di urlo e lamento
creatore dotto scopritore e inventore
di forme sottili e delicate di bassezza
nelle alte sfere come nelle basse sfere in tutto l'esistente
creatore del legno creatore di ferro creatore di carta
creatore bello e rassicurante
influenza tutta la comunità

IL MOSTRO CHIAMATO FELICITA'

Il pericolo è qui vicino,
ci insegue come in un film,
noi fuggiamo impauriti.
Ma dietro avanza ancora
un pericolo enorme

di altra natura. Il pericolo è vicino,
ci insegue come in un film.

La paura si fa più intensa, si spande
come profumo di rosa. Siamo una pulce

nelle intenzioni del mostro. Ci osserva
dal vetro l'assassino fatto di specchi,
non ha più tempo, sale fin sul tetto saltellando,
ha un piede insanguinato, e in mano un fucile con mirino

di precisione. Tutto come previsto per chi osserva attento
la nostra esistenza, con costanza e completezza,
qui, dentro al film,
il mostro chiamato felicità che si muove superbo sul tetto,
lungo la coda dell'occhio,
come una leccatina o uno strato di polvere.
Di fronte al grassone, e rispettato signore,
sembri una piccola pulce, dentro una lente

d'ingrandimento. Ooooooh -- Dietro lo specchietto gli angeli
della disperazione hanno spento la luce in silenzio
hanno sussurrato una lieve preghiera per i defunti,
allora è venuto il mostro a portare
paura, è venuto, è venuto solo per

inghiottirci, così, prendendoci da dietro.